

**I SERVIZI FUNERARI  
TRA NUOVE REGOLE E ANTICHI DOVERI**

28 settembre 2000  
Roma  
Museo del Risorgimento

**Gli effetti della riforma secondo le  
associazioni nazionali di categoria**

**RENATO MIAZZOLO**  
**Presidente della Fe.N.I.O.F. - Federazione Nazionale Imprese**  
**Onoranze Funebri**

Il tema su cui sono stato invitato ad intervenire in questo importante convegno sarebbe stato problematico per me e per la Fe.N.I.O.F., la Federazione che rappresento, alcuni anni fa, quando comincio a parlarsi di riforma del Regolamento di Polizia mortuaria.

Al tempo, se si escludono alcune intuizioni teoriche, sarebbe stato difficile immaginare quali funzioni e quali prospettive potevano vedere partecipe un organismo rappresentativo nell'ambito di una nuova normativa, ancora da "inventare", tutta da discutere, quasi utopistica da trasformare in testo, inimmaginabile nei tempi di emanazione.

Ma questi passaggi, pian piano, si sono venuti tutti a realizzare, (manca solo l'ultimo, il più importante, ma di questo ne accennerei dopo) ed in questo periodo, sviluppatosi di fatto dal 1994, anche l'idea delle nuove prospettive che la Fe.N.I.O.F. avrebbe avuto da una nuova legge del settore rappresentato, hanno acquistato corpo, ed in alcuni casi, sono già realizzate o sono in avanzato stato progettuale.

(Voglio precisare che quando dico prospettive per la Fe.N.I.O.F., intendo prospettive nelle quali la Fe.N.I.O.F. è solo ed esclusivamente tramite, per farle giungere a ricaduta ad ogni singola impresa funebre e non solo associata!)

Sono anni che ormai si parla del nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria.

Si sono fatti convegni in ogni parte d'Italia, e siamo qui ancora in un altro convegno a riparlare.

Speriamo sia l'ultima volta, perché mentre noi continuiamo a ripeterci c'è il rischio che nasca una disciplina già vecchia.

Come Fe.N.I.O.F. associazione di imprenditori, siamo impegnati e dobbiamo impegnarci con determinazione per favorire la crescita delle nostre aziende e a valorizzare il grande potenziale della nostra imprenditorialità e della capacità del nostro lavoro.

Per questo riteniamo che sia il momento di smettere di parlare e di fare i fatti, nello specifico emanare il nuovo Regolamento che per noi rappresenta il punto di partenza, come per un lungo viaggio dove per imboccare l'autostrada bisogna fare una coda interminabile al primo casello e poi dopo varie tappe raggiungere la destinazione finale.

Con L'emanazione del Regolamento avremo appena varcato il primo casello, ritirato il biglietto d'ingresso.

Per ora però siamo ancora nella lunga interminabile fila in attesa .....

Voglio ricordare che per l'effetto della Legge sulla liberalizzazione del commercio oggi ognuno è libero di "vendere le casse da morto" e di intervenire nel settore funerario senza nessun vincolo, addirittura può farlo il negoziante di abiti o di scarpe o il barbiere.

Anni fa, la Fe.N.I.O.F. consapevole di questo problema e per cercare di risolverlo si è allora posta questa domanda:

Chi siamo e cosa facciamo?

Semplice,

- a) se siamo venditori di casse da morto dovremmo avere il nostro bel negozietto e da dietro il bancone vendere a quanti ci richiedono la cassa da morto, in concorrenza con tutti e fare i commercianti;

- b) se invece siamo imprenditori funerari, nel vero senso della parola, cioè coloro che prestano un servizio completo e complesso come è l'organizzazione di un servizio per traslare un corpo dal luogo del decesso alla sepoltura con annesso la cerimonia funebre, all'ora tutto cambia.

Cambia perché non dobbiamo vendere la cassa da morto, quindi essere commercianti, ma prestare un servizio complesso e quindi prestatori di servizi.

Questa la strada seguita dalla Fe.N.I.O.F., cercare nuove regole per perseguire in questa ultima ipotesi la nuova disciplina che si attanaglia alla perfezione alla realtà costruita un poco alla volta dalla Fe.N.I.O.F. che ha optato per la proposizione di nuove soluzioni normative, che, nel rispetto concettuale dell'effettiva natura giuridica del rapporto che si instaura con i clienti, indirizzasse verso una disciplina consona alla fattispecie e tra le varie azioni intraprese un ruolo estremamente incisivo lo ha assunto il ricorso all'Autorità Garante del mercato e della concorrenza, il cui parere in ordine al venir meno, in seguito all'emanazione della L. 142/90, della privativa comunale per l'espletamento dei trasporti funebri ha indirizzato la formulazione del nuovo regolamento in quanto oltre al riconoscimento della nostra professione, ci toglie dalla disciplina commerciale e ci inserisce nei servizi.

Sembrerebbe assurdo ma è così. Usciamo dalla logica del bottegaio e finalmente vestiamo i panni dell'imprenditore funerario con tanto di riconoscimento ed è una opportunità da cogliere al volo.

Nella emananda disciplina, viene infatti meno il sistema della privativa nei trasporti.

Inoltre, l'attività di onoranze funebri viene per la prima volta e ufficialmente riconosciuta.

La pertinente impresa viene quindi vista unitariamente come soggetto che presta un servizio, articolato sulle tre fasi essenziali:

- espletamento delle pratiche amministrative su mandato, ex art. 115 T.U.L.P.S.;
- trasporto funebre organizzato;
- somministrazione di beni ed arredi di onoranza, esclusivamente correlati all'evento del decesso di una persona e della traslazione al luogo di sepoltura.

Conseguentemente sono stati definiti dal progetto di regolamento i requisiti soggettivi ed oggettivi dell'imprenditore e dell'azienda, onde riferire l'espletamento di quello che globalmente può definirsi "servizio" ad un soggetto e ad una struttura organizzati ed idonei alla funzione.

Questa qualificazione indispensabile nella nuova normativa trova poi riscontro nel sistema dell'accreditamento.

Tutto questo comporta anche una riqualificazione e rappresentatività della associazione producendo altresì nuove esigenze sindacali e dovrà confrontarsi con una nuova professionalizzazione e imprenditorialità perché la riforma in discussione, come visto, porterà ad una definizione precisata dell'attività funebre, attualmente e per molti aspetti ancora ibrida e incerta, l'uscita dall'inquadramento del commercio e l'entrata

nell'ambito dei servizi muterà gli interessi degli obbiettivi aziendali che noi siamo demandati a rappresentare e richiesti dai nostri associati.

Vengono definite nuove figure professionali e l'esercizio di questa professione sarà subordinata al possesso di requisiti tecnico-professionali e strutturali, in grado di tutelare l'utente e preservare l'igiene e la sanità pubblica, secondo criteri e norme, attualmente da molti, non solo nell'ambito privato, trascurati.

La Fe.N.I.O.F. come sta già facendo e da tempo, essendo in stato di avanzamento la costituzione del Centro di Formazione Funeraria Fe.N.I.O.F., è e dovrà essere responsabile e protagonista nella formazione di queste nuove figure non soltanto per affrontare il tema della formazione obbligatoria, ma in grado attraverso seminari, corsi di aggiornamento di formare nuove realtà operative, qualificare la categoria per stare sul mercato grazie alla qualità del servizio e non attraverso appalti e concessioni che offrono posizioni dominanti e quindi supremazia sul mercato, ma rispettando regole che una volta stabilite devono far sì che sia l'abilità dei giocatori a stabilirne il vincitore.

Regole che devono essere la base per creare un nuovo mercato.

E la creazione di questo auspicato, ma non ancora attuato, nuovo mercato sicuramente creerà nuovi e numerosi posti di lavoro, andando a sanare e regolarizzare ambigue posizioni di impiego saltuario e occasionale di manodopera, ai limiti della legalità (a volte anche oltre).

Generare occupazione significa creare nuovi investimenti, facendo conseguentemente emergere quella fiscalità e quella contribuzione sociale altrimenti sommersa.

Ma visto che il rimando di talune competenze, potranno e dovranno essere risolte a livello regionale, per incontrare le innegabilmente diverse esigenze locali che sono alla base di quei principi federalistici da ogni parte invocati in quanto stante il passaggio di molte funzioni alle regioni, pur rimanendo, però, in un quadro di indirizzo legislativo nazionale da cui sarebbe, a nostro avviso controproducente e profondamente sbagliato prescindere. la Fe.N.I.O.F. dovrà trasformarsi.

Trasformazione che è già in essere in tal senso, ossia dovrà diversificare la propria immagine con associazioni regionali, capaci di interloquire con le regioni, le provincie e i comuni per risolvere i problemi localmente in modo più consono di quanto non avvenga ora, dove quasi tutto era diretto dallo Stato centrale.

La Fe.N.I.O.F. sarà poi chiamata a vigilare e a fornire indicazioni e indirizzi perché non tutto il sistema, da cui traeva fonte il D.P.R. del '90 n. 285, è integralmente caduto, stante le ovvie resistenze del mondo pubblico ad aprire integralmente al libero mercato un insieme di attività che, tradizionalmente, sono state pesantemente controllate dalle Amministrazioni.

Questo è sicuramente l'aspetto più delicato della nuova disciplina, su cui la Fe.N.I.O.F. si è riservata di proporre in futuro pertinenti azioni a tutela degli associati, allorché la nuova impostazione giuridica dovesse interferire negativamente con il principio generale della libertà di iniziativa.

Dovrebbero permanere, seppur contrari al parere dell'Autority e notevolmente limitati giuridicamente e quantitativamente, i diritti fissi.

Questi tuttavia dovrebbero perdere la natura di tariffe pertinenti a concessioni.

Ciò in relazione alla caduta del sistema della privativa.

Dovrebbe permanere, inoltre, anche questo in contrasto con il parere dell'Autority, un controllo indiretto sui prezzi dei trasporti, onde non esporre i dolenti a situazioni di imbarazzo nei confronti di una pura negoziazione commerciale, di cui non si può sempre ed in ogni caso garantire l'assoluta limpidezza.

Infine, il sistema cimiteriale dovrebbe conservare in sostanza la forma della pubblica funzione e del pubblico servizio, con la possibilità della traslazione in capo ad aziende speciali, o a società di capitali pubbliche, o a partecipazione pubblica.

In punto, va comunque segnalato che è in atto una riforma del sistema delle aziende speciali, che dovrebbe dare maggiore garanzia di trasparenza nei rapporti tra funzioni pubbliche e private e tra bilanci istituzionali e bilanci commerciali.

La Fe.N.I.O.F. comunque dovrà ancora confrontarsi con le aziende del settore pubblico, che seppure il conflitto operativo sia in buona parte schiarito, rimarrà tuttavia in atto e richiederà comunque massima attenzione e sorveglianza, per determinare i rispettivi limiti delle sfere di influenza.

E come detto sopra speriamo che i lavori al casello autostradale siano veloci per intraprendere quel lungo cammino per portare la categoria verso la meta in fondo a quell'autostrada di cui a fatica dobbiamo ancora staccare il biglietto d'ingresso.